

**Ascensione 2011 - Maccio**  
Appunti per l'omelia, di don Italo Mazzoni

La celebrazione dell'Eucaristia ci invita ad avere lo sguardo su Gesù. Ogni giorno, ogni volta intenso. Come fosse la prima volta, come fosse l'ultima, come fosse l'unica. Nella solennità dell'Ascensione questo sguardo si fa ancor più interrogativo. Sembra scavare nel profondo del cuore, o nelle fosse dei cimiteri: *Signore, noi dove andiamo? Dove siamo diretti?*

Tutto passa: i giorni, i secoli; passano i deboli come i potenti. Anche Gesù, a modo suo, passa: dalla vita alla morte (sulla croce); dalla morte alla risurrezione (appare ai suoi discepoli); da questo mondo al Padre (nell'Ascensione). Pasqua è passaggio, transito.

*Perché tutto passa?* La nostra cultura accentua questa dinamica della vita: le cose di ieri sono già vecchie.

Un antico Filosofo, Eraclito, diceva: tutto scorre. Davanti ai suoi occhi c'era la vita come un fiume che scorre. Davanti ai nostri ci sono gli schermi della TV, ancor più inquietanti. Essi sono immobile e tuttavia ci narrano lo scorrere della vita: nomi, volti, documentari, partite, lotte, referendum, spettacoli, notizie...  
Che cosa resta di tutto ciò?

Ci aggrappiamo alla giovinezza, ma passa; ai figli, all'amore, alla fama...

S. Agostino, attento al cuore umano, diceva: fare Pasqua è passare a ciò che non passa!

Ecco qualcosa che ha sapore! Che spalanca la porta della speranza. Ecco l'annuncio che fa dire: *Tu, o Cristo, ci sei necessario!*

Tutto si muove verso il Padre, verso il cielo!

La festa di oggi non è fuga dal mondo, ma viaggio del mondo, destino del mondo, direzione del mondo, chiamata libera del mondo, senso della vita.

Gli angeli fanno la loro parte. Innanzitutto perché esistono. Poi perché vedono con lo sguardo di Dio. Dicono: *“Perché state a guardare il cielo?”*

C'è qualcosa di male nel farlo? Ci si distrae dalla vita? Oppure, come diceva Carlo Marx, credere in Dio è come oppio, droga?

*È meglio guardare il cielo o la terra?* Quante volte questo enigma assale il cuore dell'uomo. Dio ci vuole attenti a lui o ai nostri fratelli? E dove sta la sapienza: nella scienza che indaga le leggi del cosmo o nella rivelazione interiore che viene dall'alto?

Un famoso quadro di Raffaello ripropone bene l'enigma. Rappresentando la Scuola di Atene, Raffaello dipinge i due più grandi filosofi dell'antichità: Aristotele con la mano all'in giù ci ricorda che dobbiamo cercare la sapienza nelle cose della terra. Platone col dito rivolto al cielo ci dice che la realtà vera è in alto, nel cielo.

Gesù che cosa dice? Semplicemente che non c'è contrapposizione tra il cielo e la terra. “Dal cielo è venuto, per la fare la volontà del Padre: che nessuno si perda di quanti il Padre gli ha dato”.

Il creatore si è fatto creatura. Il Verbo si è fatto carne, per riportare ogni uomo nel mistero di Dio.

Gesù è venuto per riportarci al Padre. Salendo al Padre egli porta tutta la nostra umanità in Dio. Con Gesù risorto tutta la nostra vita risorge, tutto è portato in Dio. Nulla dell'uomo resta estraneo a Dio: il sudore del lavoro, le parole dei nostri dialoghi, le lotte per la giustizia, il bene quotidiano. Tutto ciò che è umano trova spazio in Dio. L'umanità è come una perla racchiusa nel guscio della divinità.

Così la festa dell'Ascensione al cielo è anche la festa del valore della terra, dell'uomo, della storia. Per questo gli apostoli sono inviati ad annunciare il Vangelo. Che tutti sappiano e possano partecipare da subito a questo dono. "Ecco, vi ho dato ogni potere in cielo e in terra" dice il Vangelo. Se cielo e terra fossero separati, questo non sarebbe possibile.

*È l'abbraccio di Dio all'umanità.* L'abbraccio della misericordia, cioè dell'amore che cerca, accoglie, racchiude, conserva, dona vita.

La Pasqua non sarebbe completa senza il ritorno al Padre. In questo ritorno ci siamo anche noi: oggi nella fede, un giorno nella visione di Dio.

La Misericordia di Dio non consiste nel suo avere pietà e compassione di noi e del nostro passato. La Misericordia di Dio è Dio che scrive il nostro futuro. Il cielo stesso non è un luogo preesistente. Il cielo nasce dall'incontro di Dio con l'uomo. Ad ogni risposta dell'uomo il cielo si ingrandisce. Il cielo è l'opposto dell'isolamento. Quando l'uomo rifiuta Dio, nasce l'inferno, cioè il voler essere solo se stessi, solo l'io senza Dio, solo l'io opposto a Dio.

Il Cielo è l'io con Dio, in Dio, per Dio. Può essere ricevuto solo in dono. Il cielo è l'intimità con Dio. È gioia, è realizzazione dell'uomo. Gesù sale al cielo, entra nel cielo, portando in Dio la sua e la nostra umanità. Non è fuga dalla terra: si porta dietro la terra. Non è l'abbandono dei discepoli, ma è partecipazione alla loro stessa vita: "Ecco, io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del tempo".

Riusciamo dunque a capire gli angeli: "*Perché state a guardare il cielo?*"

Il cielo non va guardato. È dentro di noi. Siamo portatori di cielo, di vita divina. La misericordia continua la sua missione: fare dell'umanità un'unica famiglia. Noi siamo concittadini del cielo!